

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI AVELLINO ALLE PRESE CON UN PROBLEMA CHE HA GIÀ SUSCITATO NON POCHE POLEMICHE

Scatta l'allarme ambientale, presto il piano per il traffico

Un'emergenza annunciata

di GIANNI COLUCCI

L'allarme neve ha toccato il nervo scoperto della protezione civile in Irpinia. In Irpinia, così come in altre regioni meridionali il maltempo ha mandato in tilt la rete stradale, l'erogazione dell'energia elettrica, i telefoni, le scuole. Ma soprattutto ha isolato per alcuni giorni i comuni delle zone più interne: da Bagnoli a Lacedonia, da Andretta a Montaquila.

Proprio in una terra così fortemente provata dalle calamità naturali, la protezione civile dovrebbe assicurare ad un ruolo fondamentale, mentre una sola nevicata basta a mettere in allarme centinaia di comuni, migliaia di persone, a far perdere la testa ad amministratori, sindaci, forze dell'ordine. Ancora una volta si è assistito ad un impegno forte e puntuale dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia, per far fronte all'emergenza. Ma non è bastato. Ed è proprio l'emergenza che dovrebbe essere evitata attraverso l'organizzazione e la predisposizione di misure di prevenzione. La lezione del terremoto insomma non è servita: non è stata organizzata una struttura territoriale capace di intervenire per tempo per evitare disagi alla popolazione, per evitare perdite in danaro alle aziende che hanno dovuto bloccare l'attività causata neve. Tutto questo non dovrebbe verificarsi. Ma è accaduto.

È accaduto che dopo mezz'ora di nevicata Avellino centro era paralizzato, stretta da una morsa inestricabile di automobili che pattinavano sull'asfalto gelido. Nessuno aveva preparato gli spazzaneve, non c'era sale per evitare il ghiaccio sulle rampe che portano alla collina dei Cappuccini o a quella de Liguorini. Non vogliamo entrare nello specifico dei problemi che riguardano i rapporti che intercorrono tra ditta privata che gestisce il servizio di spazzatura ed amministrazione comunale, ma quest'esempio è la cartina tornasole di come viene affrontata un'emergenza che non è stata improvvisata ma annunciata da molto tempo. Non vogliamo pensare a cosa potrebbe accadere se ci fosse una nuova terribile calamità naturale come quella di quindici anni fa con questi presupposti.

Ma l'emergenza non finisce quando la neve smette di cadere. Dopo, quando bisogna liberare comuni e strade di grande scorrimento, i problemi raddoppiano. Gli spazzaneve non arrivano nemmeno nei luoghi dove dovrebbero esserci il turismo invernale. Al Lacedo, alberghi e case per le vacanze sono rimasti isolati fino all'Epitania, quando invece sarebbero dovuti arrivare turisti a frode. Il sindaco di Bagnoli ha lanciato l'allarme: «siamo rimasti isolati e non abbiamo nemmeno uno spazzaneve». Possibile che quella località sciistica non debba essere raggiungibile quando dovrebbe esserlo? Quando c'è la neve, appunto. Ma probabilmente si vuole troppo visto che sul Lacedo l'acqua arriva ancora con le autobotti. Le cisterne riforniscono case e alberghi che sorgono su una zona ricchissima di acque, paradossalmente, in

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il provvedimento delle targhe alterne adottato dal sindaco di Avellino durante il periodo delle ferie natalizie ha suscitato polemiche scottanti e perplessità più che giustificative.

Esse non riguardano il provvedimento in se stesso, reso necessario dall'impennata dei dati relativi all'inquinamento atmosferico, ma la situazione generale della città dal punto di vista della sicurezza ambientale. I dati allarmanti forniti dalle due centraline fotografano solo in parte la situazione. La stessa dislocazione dei due impianti (in Via Colombo e in via degli Imbombo) non rappresenta interamente la sfaccettata diversità d'una città complessiva.

Che succedesse se i dati venissero rilevati in piazza Kennedy o in altre aree della città interessate da un volume di traffico eccezionale?

Angelo Romano è seriamente preoccupato ed ha già impegnato la commissione istituita per il varo del nuovo piano per il traffico a trovare soluzioni che servano a ridurre il tasso di inquinamento. L'impresa è tutt'altro che agevole per la particolare conformazione di una città che è attraversata longitudinalmente da due strade che non presentano valide alternative.

Se venisse chiuso al traffico il corso Europa, sarebbe la fine. Peggio ancora per Corso Vittorio, strada a due carreggiate con varie uscite sui due lati.

E allora? E allora il compito è arduo e si affida al buon senso più che al rigore scientifico. Le isole pedonali servono a ridurre almeno in certe aree i rischi derivanti dai gas di scarico, ma a condizione che non si creino altre intasamenti ed ingorghi.

La gradualità è importante, ma altrettanto è importante una decisione che dimostri come ci si muova in una certa direzione.

La questione è stata sollevata anche dai Verdi, la cui attenzione si è concentrata soprattutto sulle conseguenze derivanti dalla mancata attuazione di alcuni provvedimenti più volte promessi.

Che fare, allora? Innanzitutto il nuovo piano per il traffico. E poi l'accelerazione dei lavori per l'autostazione. Se piazza Kennedy venisse liberata dai bus, si eviterebbe anche l'attraversamento del centro cittadino. In piazza Kennedy potrebbe essere realizzato il parcheggio su due piani di cui si è parlato a lungo e tante questioni collaterali troverebbero immediata soluzione.

Continua in quarta pagina

SI ALLUNGANO I TEMPI DEI PROCESSI PER L'ESIGUITÀ DEGLI ORGANICI

Il Tribunale rischia la paralisi
Avvocati sul piede di guerra

AVELLINO - «Inviatemi il deliberato dell'assemblea a Csm, Ministero di Grazia e Giustizia e Corte d'Appello. Avvertiamo un disagio diffuso della categoria. Così è molto difficile andare avanti». Giovanni De Luca, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ha la sensazione che l'anno giudiziario appena iniziato possa essere feroce soltanto di ulteriori difficoltà nella vita del palazzone a specchi di piazza Aldo Moro. «Settore civile, penale, del lavoro: ormai i problemi sono ovunque» aggiunge Eivira Matarazzo, consigliere segretario del Consiglio. «Una soluzione occorrerà pur prenderla».

Seicento avvocati in assemblea straordinaria, un momento di astensi e di confronto sui problemi: dalla Pretura al Tribunale, basta salire



Il procuratore Monetti

o scendere di un piano per rendersi conto che così è difficile andare avanti. In Pretura si registra un vero e proprio «esodo» di Protoni, con quasi la metà dei giudici che ha chiesto ed ottenuto di andare



Il sostituto Guerriero

via. «In tal modo - aggiunge Matarazzo - si allungano incredibilmente i tempi delle cause in Pretura, innanzitutto di quelle civili e di quelle attestate alla sezione del lavoro». Dell'esodo dei Pretori si par-

lava da tempo, ma il Csm non ha preso provvedimenti. E così il numero dei processi da smaltire aumenterà. «Abbiamo spesso sollevato la questione - riprende De Luca - ma sino ad oggi non abbiamo avuto riscontri confortanti. La classe forense ritiene il confronto con le istituzioni necessario. Irriunciabile. Ma non si possono escludere, in futuro, azioni di forza protesta da parte degli avvocati».

Se al terzo piano il problema è di terza portata, al secondo non regna certo la normalità. L'unico collegio giudicante, formato da tre unità, potrebbe essere rinnovato per due terzi, nei prossimi mesi. Il giudice Gramendola andrà via, il presidente Marucotò non è lontano dal

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

AL VIA IL CONCORSO «ADOTTA UN MONUMENTO»

Mobilitati i ragazzi delle scuole
alla riscoperta dell'Avellino antica

AVELLINO - Riscoprire e valorizzare l'Avellino antico, tutelare il patrimonio storico, artistico ed architettonico: questo il nodo cruciale, l'obiettivo fondamentale su cui, da tempo ormai, si confrontano amministratori, operatori culturali e semplici cittadini sensibili al richiamo delle memorie storiche. Tutto un fervore di proposte e progetti, cui ora si aggiunge una nuova, importante iniziativa indirizzata ai ragazzi delle scuole medie e superiori: «Adotta un monumento».

Il motto la dirà lunga e chi conosce la realtà partenopea e sa quale successo abbia riscosso il programma lanciato dalla Fondazione «Napoli '99». A raccogliere l'istituzione, ad Avellino, un comitato che riunisce le forze professionali e culturali della città, istituzioni ed associazioni: dal Comune - Assessorato alla Cultura e Circoscrizione - all'Amministrazione Provinciale con la Biblioteca «Capone» dal Provveditorato agli Studi alle soprintendenze al-



La Fontana tecta

L'Ente Provinciale per il Turismo, dalla Camera di Commercio agli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, dall'Associazione culturale Italo-fran-

cese al sodalizio intitolato a «Guido Dorso» dall'associazione «Centro storico» e quella «Amici del libro - Alfredo Guida». Un lungo, corposo elenco,

Paola Di Natale

Continua in quarta pagina

L'HA DECISO IL COMITATO PROVINCIALE

A metà febbraio
il congresso del Ppi

AVELLINO - Sabato scorso il comitato provinciale del partito popolare irpino ha deciso di convocare il congresso rinnovo cariche. La data dell'inizio non è ancora stata fissata, ma parrebbe riferito che il congresso dovrebbe svolgersi a metà febbraio. Per giungere a questa decisione ci sono volute successive sedute del comitato provinciale, scaglionate nell'arco di un mese, e le insistenze di Ciriaco De Mita.

Molti, in effetti, fra gli stessi deputati ed ex parlamentari irpini, sono apparsi preoccupati dalle tensioni interne che si creano quasi naturalmente determinate e che potrebbero creare problemi seri se si tieni conto che in primavera si voterà per il rinnovo del consiglio provinciale, del consiglio comunale di Avellino e di numerosi consigli comunali in Irpinia. Nell'imminenza delle elezioni, insomma, è buona regola non turbare i delicati equilibri interni attraverso lo svolgimento di congressi.

Su De Mita e quanti hanno spinto per celebrare il congresso ha invece giocato un'altra considerazione, quella della scarsa «comunicabilità» del partito popolare, che trova sempre maggiori difficoltà nel dialogare con l'opinione pubblica e soprattutto attraverso i mass media. Questa difficoltà può anche essere superata se l'obiettivo è esclusivamente quello delle elezioni amministrative, dove l'ambito territoriale ridotto e le capacità dei singoli di collocare con l'elettorato consenso di superare le difficoltà complessive che evidenzia la struttura-partito. Ma se l'appuntamento è rappresentato dalle elezioni politiche e l'avversario è un «mago» della comunicazione, come Berlusconi, diventa allo-

Continua in quarta pagina

Tiene
l'artigianato
irpino

AVELLINO - Sono state presentate alla stampa, nei giorni scorsi, le ultime stime sul reddito prodotto dell'artigianato nel nostro Paese. Ad elaborarle, con disaggregazione a livello provinciale, è l'Istituto Tagliacarne (organismo del sistema delle Camere di Commercio) che si occupa di promozione della cultura economica.

Scorrendo le tabelle, che fanno riferimento all'anno 1992, si appura che il settore artigianale produce nella provincia di Avellino un prodotto interno lordo - P.I.L. - come lo chiamano gli addetti ai lavori - di 812 miliardi di lire. Per quasi i due terzi tale reddito è realizzato congiuntamente da imprese appartenenti al cosiddetto «artigianato di produzione» (vale a dire da imprese che effettuano trasformazioni di materie prime) e da imprese operanti nel campo delle costruzioni edili: le prime producono P.I.L. per 293 miliardi; le seconde per 295 miliardi. Il restante terzo viene realizzato da imprese di servizi (143 miliardi di lire) e dalle imprese di riparazione (81 miliardi).

Se si tiene conto che il prodotto interno lordo tutti i settori economici è, nella nostra provincia, stimato in circa 7 mila miliardi di lire, si ne deduce che l'artigianato concorre con oltre il 10% alla formazione del reddito complessivo.

Facendo la graduatoria nazionale del rapporto P.I.L. artigianato su P.I.L. totale, Avellino si colloca intorno alla 64esima posizione.

Scende di alcuni posti se il rapporto viene effettuato tenendo presente soltanto il reddito dell'artigianato di produzione sul totale del reddito industriale: infatti, su cento lire di reddito industriale, l'artigianato di produzione ne realizza 23,4, così che l'Irpinia, con tale aliquota, si pone al 69° scaglino della classifica nazionale. Da un raffronto temporale (riferito agli anni 1985-1992) si può verificare che la nostra circoscrizione ha visto crescere l'incidenza del P.I.L. artigianato sul P.I.L. totale; infatti, nel 1985 occupava, nella graduatoria italiana, il 70° posto. Attualmente, come più sopra abbiamo detto, è collocata sul 64° scaglino.

L'artigianato conserva, dunque, un peso esiguo nel contesto delle attività economiche locali; d'altro canto basterebbe che gli addetti al settore sono all'incirca 18 mila. Poco più di 10 mila sono i titolari di impresa, 500 i familiari coadiuvanti, 4.700 gli operai, circa 2.000 gli apprendisti ed il resto si distribuisce tra impiegati e quadri intermedi.

Antonio Carrino

DOPO BEN 14 ANNI CONTINUANO I DISAGI PER ALCUNE FAMIGLIE DEL PAESE ALTIRPINO

Vallata, un altro inverno nei prefabbricati Ricostruzione al palo per mancanza dei fondi



Una panoramica del centro di Vallata

VALLATA: il disagio continua, dopo la neve ad alcune famiglie continuano a vivere in prefabbricati fatiscenti e antigigienici. La storia è la stessa di tanti altri paesi e va avanti ormai da quasi tre lustri.

Il Piano di Zona è pronto ma mancano i fondi per ricostruire. Sono 44 gli assegnatari che aspettano che si sblocchi la situazione, ma la stessa si va facendo sempre più insostenibile.

Per approntare l'importante strumento urbanistico sono stati spesi circa tre miliardi con un progetto, approvato definitivamente il 19 settembre '89, che prevedeva 55 lotti da 300 e 400 metri quadrati.

Nel Piano, localizzato in contrada Casine, nella zona est del paese, è ridotto del cam-

pus scolastico che ospita il liceo scientifico e il geometri, sono stati assegnati cinque lotti anche al territorio autonomo delle popolazioni per la ricostruzione di 12 alloggi per i quali è previsto un finanziamento di 1,5 miliardi. Fino ad oggi, comunque nulla si è mosso e la protesta delle famiglie interessate, tra l'altro appartenenti all'esimo A, sta diventando sempre più pressante. Per la situazione, più preoccupante di tutti è il sindaco dott. Pasquale Zamara che ha inoltrato varie richieste senza ottenere risultati positivi che consentissero una soluzione a breve termine.

"Avevamo sperato che il nuovo Governo richiedesse in maniera definitiva e con buona tempestività il problema della ricostruzione, ma purtroppo siamo caduti dalla pedana nella

braccia. L'accesso ai fondi è stato ulteriormente complicato e la tanto vantata autonomia dei comuni ha subito una sterzata al contrario". Intanto la situazione per alcune famiglie resta drammatica e diventa sempre più difficile trascorrere quest'inverno, che si avvicina ancora freddo, quasi ad oltre 800 metri di altitudine.

"Mi auguro - dice ancora il sindaco Zamara - che la situazione nazionale abbia un immediato sbocco e che chiunque vada a governare trovi la via migliore per garantirci ad uscire dalle difficoltà in cui ci troviamo".

La situazione di Vallata è simile a tutte le altre dei paesi irpini che subirono veramente il terremoto.

Nicola Longobardi

Altavilla, aumenta la protesta dei senza tetto

Sono

in tutto una quarantina i prefabbricati da smantellare nel campo container situato tra via Cianciulli e via Vanni per consentire la ricostruzione di nuovi alloggi e dare così, dopo 14 anni dal terremoto del 23 novembre 1980, una casa al senza tetto aventi diritto di Altavilla Irpina. Una situazione ormai non più tollerabile

che ha fatto venire a creare nel centro irpino visto e considerato che l'area del container è diventata una vera e propria discarica di rifiuti, con i pericoli sul piano igienico irrimediabili. La maggior parte di queste "habitationi" - si fa per dire - è stata abbandonata dagli abitanti. In molti casi, interamente smantellate per impedire che altri senza tetto possano trovarvi riparo. Intanto, non mancano le polemiche sulla situazione venutasi a creare. A scontrarsi sono l'amministratore comunale e la Protezione Civile. Uno scricchiellante che non produce altro effetto che ritardare i lavori di ricostruzione del nucleo abitativo.

Marco Longobardi

PARTICOLARMENTE COLPITE LE COLTIVAZIONI DI OLIVO DELL'INTERO COMPRESORIO

Baronia, molti i danni all'agricoltura causati dalla neve e dal maltempo

BARONIA - Sono i più anziani ormai ricorrono invocate allevando abbondanti come quella che, nelle settimane precedenti, ha interessato la Baronia. E, in effetti, erano decenni che il manto di neve non si computava in metri: due a Trivico, uno e più negli altri comuni. L'improvviso e inaspettato arrivo delle condizioni del tempo ha messo a dura prova il funzionamento delle strutture organizzative delle varie amministrazioni ma non più salite a fronteggiare simili emergenze e ha inferto un colpo durissimo all'agricoltura. L'abbandonata nevicata ha isolato qualche comune e le frazioni di campagna. Dopo lo scongiro iniziale luttuoso la macchina organizzativa ha cominciato a funzionare a pieno ritmo. Le difficoltà di collegamenti sono durate qualche giorno, poi la statale, le vie interne e le principali strade interpodere sono state rese trafficabili. Anche le case coloniche più remote sono uscite dall'isolamento grazie anche all'utilizzo dei mezzi di cui dispongono gli stessi agricoltori. Quasi duecento i danni denunciati a Baronia, dove a causa della bufera in alto si è dovuto attendere qual-



Carife - Panorama, lato est (Foto di Pasquale Lo Russo)

che giorno per trasportare una salma al cimitero. Le maggiori difficoltà luttuose sono state create dalla mancanza di energia elettrica che si è protratta con inter-

valli vari per più di dieci ore. In realtà, si tratta di un problema vecchio a cui il maltempo offre una parziale soluzione, poiché da queste parti i periodi di ero-

zione della corrente elettrica lasciano a desiderare anche quando c'è il sole.

Anche l'agricoltura prepara il conto per questa nevicata fuori

misura. La neve ammonchiata dal vento gelido ancora nasconde i danni effettivamente arrecati alle coltivazioni. E, a Baronia, ha lavato un occhio sommaria, ai campi ancora coperti da una coltre spessa per vedere gli alberi senza sottoposti a peso insostenibile e i rami spezzati che si agitano al vento di tramontana o giscono sulla neve compenetrando la quiete di bianco. A pagare il prezzo maggiore saranno sicuramente gli uliveti, dove all'occluso dell'opacità di alcuni comuni della Baronia, che essendo sempreverdi consentono alla neve di accumularsi in gran quantità. Così adesso si vorranno alcuni anni prima che si riformino le chiome arboree ammantate impensabilmente dal peso della neve, ed è facile prevedere, per i prossimi anni, una ulteriore contrazione della produzione di olio. Anche le quercie e pini per il loro legno sottile le conseguenze del maltempo. Quelli danno sì un legno pregiato, ma ospitava alcuni casi di bestiami e crollata sotto il peso della neve, è crollata sotto il peso della neve, è crollata sotto il peso della neve.

Bruno Salvatore

NUMEROSI I TURISTI CHE FREQUENTANO IN QUESTO PERIODO L'ALTOPIANO BAGNOLESE

Più servizi per un rilancio del Laceno

LACENO - I turisti non hanno dimenticato il Laceno. È stata una befana d'oro per il circo bianco dell'Irpinia. Dopo Natale e Capodanno, questa nevicata di colore bianco si è presentata inaspettata alla vigilia dell'Epifania. E che coltre! Circa un metro di neve imbiancava boschi ed impianti di risalita. Dopo il veglione ai piedi del Rajamagra, la Befana sulle piste innevate e battute del Laceno, il rilancio turistico della stazione irpina grazie soprattutto a napoletani e salernitani. Sono da anni gli assistiti frequentatori della località irpina. Resta il rammarico per la chiusura anticipata del più grande complesso alberghiero, quel Grand Hotel Gracioso che si dibatte in gravi difficoltà finanziarie tanto che le sue porte sono ormai chiuse da un anno e i suoi arredi in disfacimento. Il comune di Bagnoli Irpino, sindaco Lucio Scotto di Clemente in testa, spera vivamente in un rilancio del Laceno in termini di ricettività e di potenziamento dei servizi. Di Laceno - dice il primo cittadino - vivono in moltissimi. Soprattutto per le attività commerciali,



Laceno - Una panoramica del comprensorio sciistico

per i prodotti d'una terra prodiga di tutti (bassi pensanti al famoso tartufo nero, ndr), per le attività di pastorizia e zootecnica. Perciò, come Amministra-

zione comunale puntiamo ad un miglioramento dei servizi a favore dell'utenza. In tal senso, già da parecchi mesi abbiamo incrementato la nostra attenzione

di amministratori sulla località montana. La montagna irpina, d'estate come d'inverno, si conferma essenziale per l'economia locale. La vita e l'attività

stessa degli operatori turistici del Laceno sono connesse alla storia propria del paese. Laceno, in fondo, non è altro che l'imbello di Bagnoli Irpino, nonostante i suoi sette chilometri di distanza. La programmazione economica, lo sviluppo urbanistico, il miglioramento dei servizi passano per l'altopiano a quota 1200. Un paese, insomma, il Laceno, per molti bagnolese, è fonte primaria ed indispensabile di vita. La neve rimarrà grande calamita dell'altopiano. E l'ingrediente che l'ha reso famoso in Italia. I soggiorni estivi ed invernali in Irpinia, non prescindono dal Laceno. Le montagne innevate che circondano l'altopiano, in questo periodo, sono uno spettacolo inconfondibile con i loro suggestivi riflessi. Sogno vanto di sciatori, s'aggirano festose per la pianura ai piedi delle alture malediche che danno l'immagine di un gigante buono che tutto controlla e preserva. Il Laceno è veramente il "gigante buono" di una volta arcaica, come le tante che ancora si raccontano a Bagnoli e nei paesi limitrofi.

Gianni Cianciulli

L'INIZIATIVA DELLA DIREZIONE DIDATTICA DI MIRABELLA

Dall'Ucraina in Irpinia per un gemellaggio tra i banchi delle scuole

MIRABELLA ECLANO - Nei giorni scorsi è stato attivato dalla Direzione Didattica di Mirabella Eclano un programma di scambi culturali tra gli alunni del Circolo e un gruppo di bambini e ragazzi provenienti dall'Ucraina, ospiti in questo periodo di famiglie residenti nel territorio di Mirabella Eclano.

L'iniziativa, che si inquadra nel programma didattico già avviato da qualche anno con belle scuole ucraine, intende mettere in relazione i discenti della scuola irpinia con altre realtà scolastiche diverse per tradizioni e cultura, al fine di sviluppare autentici sentimenti di solidarietà e amicizia e la conoscenza di problemi ambientali, sociali e culturali che hanno diverse radici storiche.

"Il programma - ci ha dichiarato il direttore Scianguetta - prevede per i discenti delle scuole di Vinnitsa l'inserimento a seconda dell'età in alcune classi delle nostre scuole per lavorare un reale interscambio culturale attraverso momenti di vita comune".

Sabato scorso, infatti, nel corso di una simpatica cerimonia, svoltasi nel salone dell'edificio scolastico di Mirabella, gli alunni delle quinte classi hanno incontrato i loro coetanei ucraini per festeggiare, nel rispetto del credo di alcuni ragazzi di religione ortodossa, il "Natale" che per tale religione cade il 7 gennaio.

Per l'occasione, tutti i componenti del gruppo hanno ricevuto, da parte degli alunni del Circolo, un piccolo dono come simbolo di solidarietà e amicizia.

Lo scambio di esperienze continuerà nei prossimi giorni con delle visite guidate di rappresentanti degli alunni eclesiani e dei discenti ucraini ad alcune note località della regione, sede di significativi monumenti architettonici e artistici per dare l'opportunità ai partecipanti di cogliere le tradizioni, la storia civile e religiosa dei luoghi visitati.

"Abbiamo voluto - afferma il dott. Scianguetta - mettere in essere un programma capace di dare ai nostri discenti tutte le esperienze culturali possibili, essenziali, oggi più che mai, per la crescita di una coscienza democratica e per un concreto sviluppo di relazioni sempre più amichevoli; al tempo stesso, necessarie per favorire la crescita, in ognuno di noi, di quei principi perenni rappresentati dalla libertà e dal rispetto della dignità della persona".

Il progetto, che ha trovato la completa adesione dei docenti e delle Autorità amministrative del due Comuni, continuerà in futuro con una proficua corrispondenza inter-scolastica e con la visita in Ucraina di alcuni rappresentanti del Circolo. Con questa interessante iniziativa le scuole elementari di Mirabella hanno inteso accrescere l'opera di sensibilizzazione alle tematiche interculturali, particolarmente importanti in un periodo come questo dove le intolleranze e i localismi continuano a ostacolare la costruzione di una cultura di pace. Ci auguriamo che questi gemellaggi formativo-educativi diventino sempre più frequenti e proficui per realizzare appieno le proposte del Consiglio di Europa mirate alla promozione di scambi interculturali e di rapporti di amicizia, di apertura e di comprensione degli "altri" per l'elevazione civile, umana e culturale dell'uomo e del cittadino.

Valentino D'Ambrosio

CON UN CONCERTO D'INIZIO ANNO

Grande musica al Duomo

AVELLINO - L'anno nuovo in Irpinia è iniziato all'insegna dell'ottima musica, grazie ad una iniziativa dell'assessorato alla cultura, con il concerto tenutosi presso la cattedrale di Avellino dal Complesso Solistico Coro Polifonico con Arpe soliste di Budapest con la partecipazione del mezzosoprano Klara Takacs e il direttore Ferenc Szekeres.

Il complesso di Budapest ha fama mondiale grazie anche alla bravura di Klara Takacs, solista direttore della vita musicale ungherese. Ha cantato praticamente in tutto il mondo, dal Giappone all'America, in tutta l'Europa, presente al Metropolitan di New York, a Buenos Aires al teatro Colón, alla Scala di Milano, al San Carlo. Anche ad Avellino, dove non vi è nessuna tradizione musicale, tantomeno lirica, il successo è stato travolgente. Il programma prevedeva dodici pezzi, tutti applauditissimi.

Ma il successo maggiore è stato per Due Negro Spirituals ed il canto popolare americano Jingle bells.

È stato bello vedere il Duomo gremitissimo non solo di autorità cittadine sensibili all'iniziativa come il sindaco Romano e l'assessore alla cultura Minichello, ma constatare il piacere dei cittadini per una ottima iniziativa.

Emiliana Manesse

A Spoleto il concorso "Erocle Olivario"

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Avellino rende noto che le consorelle dell'Umbria in collaborazione con il Ministero delle risorse agricole, l'UNAPROL, il C.N.O. (Consorzio nazionale Olivicoltori) e l'UNAOI (Unione Nazionale Associazioni Olivicoltori), hanno organizzato la terza edizione del concorso nazionale "Erocle Olivario" in programma a Spoleto sabato 8 aprile 1995.

La partecipazione al concorso è riservata ai produttori di olio extra-vergine di

oliva ottenuto da olive prodotte sul territorio nazionale e trasformate da olivicoltori produttori di olio di oliva in proprio o da oleifici sociali.

Coloro che sono interessati all'iniziativa possono presentare domanda di partecipazione al concorso per la campagna olearia 1994/95 all'Unione Regionale delle Camere di Commercio con sede in Napoli per il tramite della Camera di Commercio di Avellino o degli organismi associativi, improrogabilmente entro la data del 7 febbraio 1995.

"Onorevoli signori, eccomi al posto per sostenere, come sempre, i diritti della donna.

Questa finta, al pari delle altre, avrei dovuto accettare tutte le proposte che io credo acconce a ricostituire la donna nello stato giuridico che le spetta. Quindi avrei dovuto riprodurre tutti i disegni di legge presentati il 26 maggio 1875 e, a ciò mi avrebbe incoraggiata l'assenza al posto di guardasigilli, dell'illustre amico mio Mancini, principe dei piromonaci viventi, i quote, con la sua genialità, fece irrompere molte riforme nel Codice civile riguardo ai diritti della donna sotto il Ministero Pisanello.

Pronunziava queste parole nella tornata dei lavori parlamentari del 1° febbraio 1877 il deputato Salvatore Morelli (Carovigno 1821, Napoli 1880), il quale concludeva il suo intervento rivolgendosi ancora all'illustre amico Mancini, in quanto che lo sconosciuto gran cavaliere era un grande giurista.

Essere amico di Salvatore Morelli, per quel tempo, non doveva essere un fatto pacifico e scontato. Morelli, infatti, pose al centro della sua azione politica la questione femminile.

E non era poca cosa. Salvatore Corbi, l'editore che ha pubblicato un interessante volume (Salvatore Morelli: politica e questione femminile - ed. L'ED 1990) scrive: "Occorre precisare il concetto di politica che Morelli aveva... Da un lato egli ritenne, come Fourier del resto, che la politica non dovesse limitarsi alle questioni internazionali od istituzionali, che rappresentavano solo la parte più esterna della realtà sociale, ma che il compito del legislatore fosse an-



I RAPPORTI TRA IL GRANDE GIURECONSULTO IRPINO E IL DEPUTATO PUGLIESE

Piacque a Mancini la battaglia politica di Salvatore Morelli a favore delle donne

di VIRGILIO IANDRORO

che quello di intervenire per correggere eventuali distorsioni nelle relazioni all'interno della famiglia e quindi nei rapporti tra gli individui". Le sue proposte sono contenute in questi atti parlamentari che si riferiscono sempre alla questione della donna anche

quando sembrano trattare di tutt'altro argomento: disegno di legge per la reintegrazione giuridica della donna 1867, (presentato ma non ammesso alla lettura), discorso sulla discussione sul bilancio dello Stato 1868, discorso sulla riforma della pubblica istruzio-

ne 1868, intervento sulle guarantee alla sede pontificia 1871, discorso-premessa per la presentazione di sette proposte di legge per la riforma di numerosi articoli del Codice Civile, proposta di accordare alle donne la facoltà di testimoniare negli atti pubbli-

ci 1877 (unica iniziativa giunta in porto). Quella di Morelli fu una voce isolata, troppo in anticipo sui tempi. Le parti opportuniste erano ancora da venire.

Eppure quella testimonianza non dovette trovare insensibile Mancini, mentre i più si

A lato, Pasquale Stanislao Mancini e la moglie Laura Beatrice Oliva



lasciavano andare a plateali gesti di disapprovazione nell'aula parlamentare. I resoconti registrano: iratità, fischi, movimenti.

La disponibilità di Pasquale Stanislao Mancini non era fatto di generosità, ma aveva radici più profonde.

Si intitolava "Le ore solitarie" il giornale periodico napoletano al quale Mancini fu il più massimista (il primo numero è del 1835) e diede il suo contributo, il periodo era dedicato "alle italiane donne, per bellezza, per grazia, per alto sentire" e si proponeva di apportare conforto alla malinconia, trattando di letteratura, storia, morale ecc. (cf. A. Zazo, P. S. Mancini e "Le Ore solitarie" in Civiltà Altirpina 1980, 1, 34).

Al giornale collaborarono anche donne tra cui Laura Beatrice Oliva, che nel 1840 sposò proprio Mancini.

Peccato che fossero troppo pochi i parlamentari aperti a prospettive nuove. E cadde nel nulla la proposta di legge di Morelli che in soli quattro articoli, tanti ne conteneva, ribaltava una situazione secolare di discriminazione tra uomo e donna. Con la semplicità che lo contraddistingueva così aveva formulato la parità il deputato di Carovigno: "Art. 1. Riconoscendo nella donna identità di tipo e facoltà eguali all'uomo, giustizia vuole che essa sia eguagliata ad esso medesimo nei diritti civili e politici.

Quindi le donne italiane, dalla pubblicazione di questa legge, sono facoltate ad esercitare i diritti civili e politici nello stesso modo e con le medesime condizioni che si esercitano gli altri cittadini del regno d'Italia".

l'opera incompiuta, ultratutto perché il pontificato di Pio non è terminato e gli anni si succedono, si ripropone splendide novità. Il libro costituisce la chiave interpretativa del mondo. Wojtyła, il papa polacco e i fili conduttori che in esso troviamo sono gli aspetti autobiografici e veritativi. La storia, però, è il Padre che si affaccia alla vita, è il mondo situato nella storia deve rendersi conto della propria grandezza per cui è necessario che si apra il mondo di non avere paura di chi tenta di sottrarre l'uomo alle sue origini divine: l'uomo in Cristo è il centro di tutta l'architettura magistrale del Papa.

Presentato ad Ariano il libro del Papa

Ad Ariano Irpino è stato presentato ad un folto e attento pubblico il libro intitolato "Il Varcate le soglie della speranza".

La manifestazione culturale è stata curata dal vescovo Mons. Eduardo Davino e sostenuta dal circolo culturale "Nuova Dimensione" si è svolta nella sala conferenze del Museo Civico della cittadina irpina. Il relatore, S. E. Mons. Crescenzio Sepe, Segretario della Congregazione per il Clero, ha messo particolarmente in risalto la peculiarità del libro del S. Padre. Infatti, dalle sue parole si evinceva che il testo non è una monografia, non è un'enciclica, né il S. Padre è ricorso allo stile dell'irpinese come pretesa per dare una sua parola su determinati argomenti. La pubblicazione scaturisce dalla necessità diffusa di conoscere una parola chiara e ferma su argomenti, i più disparati, che assillano le coscienze degli uomini di oggi. I titoli Messiori si è mostrato attento e sensibile nel cogliere e raccogliere gli umori della gente e soffermarsi sul S. Padre non domande "sue" ma le inquietudini di questo tempo. Il Papa, a sua volta, rispondendo alle domande mostra di essere immerso nella realtà problematica del mondo contemporaneo. Da suoi interventi si evidenzia la consapevolezza di guidare l'uomo di oggi "a varcare le soglie della speranza". Le sue parole non sono state esaurite le problematiche affrontate, e di ciò ne è consapevole il S. Padre come lo sono i suoi ascoltatori. Perciò Mons. Sepe ritiene, e giustamente, che il libro in esame è da considerarsi un'opera incompiuta, ultratutto perché il pontificato di Pio non è terminato e gli anni si succedono, si ripropone splendide novità. Il libro costituisce la chiave interpretativa del mondo. Wojtyła, il papa polacco e i fili conduttori che in esso troviamo sono gli aspetti autobiografici e veritativi. La storia, però, è il Padre che si affaccia alla vita, è il mondo situato nella storia deve rendersi conto della propria grandezza per cui è necessario che si apra il mondo di non avere paura di chi tenta di sottrarre l'uomo alle sue origini divine: l'uomo in Cristo è il centro di tutta l'architettura magistrale del Papa.

Antonio Blundo

Un incontro all'anno con la poesia

Un incontro all'anno con la poesia: don Pasquale Di Fronzo, tra ricerca e impegno, è un saggio e un'attività culturale, continua a cimentarsi nella ricerca e in un'attività puntuale, sulla scia di una tradizione iniziata tre anni orsono, il quarto volume di "Incontri", edito da Rocca San Felice, di Nusco. Il sacerdote e studioso di Rocca San Felice si ripropone alla nostra attenzione con un libro che può essere sia problematico "semprevverdi", arricchito da frequenti e rapidi riferimenti a testi letterari e civili. Dove le prime esperienze poetiche (il poemetto "Margherita di Svevia nel carcere di Rocca San Felice", "Il mio giardino" e la raccolta "Ritmi") Di Fronzo con "Incontri" è approdato ad un criterio stilistico ormai definito: ogni libro consta di quattro canti, in strofe di sei versi, a rima alternata. In versi non composti, anche la dedica e il congedo, nei quali l'autore ribadisce il carattere ironico e garbatamente polemico del suo cantiere. Il libro è tuttavia da un fine essenzialmente educativo. Una serie di richiami al senso dei valori più profondi dell'umanità, come ricorda nel congedo: "questi versi solo vogliono / ricondurre all'equità". Vient'altro che "mugugno", dunque, ma ricco di rimandi e di citazioni, tratte con equa disinvolture dalle sacre liturgie e dai quotidiani, dalla "Divina Commedia" e dalla storia contemporanea. La fede, il lavoro, la giustizia e la verità sono i temi delle quattro canti che "Incontri" espone attraverso la forma del dialogo, o del contraddittorio, o dei due personaggi. Rispettivamente: Rocca San Felice e Salvatore Morelli; Di Fronzo e Stakhanov; Robert Schiller e Vainio; Gianni Schicchi e il "Santo Spirito"; il congedo e Pilato. Otto personaggi che rappresentano, chiarisce l'autore nella dedica del libro, "l'umanità e la storia, i concetti e di idee, e di una visione del mondo che privilegia la prudenza e il buon senso rispetto alla complessità ed alle ideologie".

Carlotta Calò

LA RICERCA DI PADRE RICCARDO FABIANO SUL CENTRO DELLA BARONIA

Nuova luce sulla storia di Carife

di SALVATORE SALVATORE

la esplicitamente di questa struttura, dedicata a San Francesco, citando Carife, "della diocesi di Treviso".

Il convento fu costruito "fuori dalle mura" su un suolo concesso gratuitamente da un sacerdote del luogo, Anegolo Balto, che richiese in cambio la celebrazione della messa in suo suffragio, due volte la settimana. La localizzazione del posto dove era stato costruito il convento, e la dicitura "fuori le mura" fanno pensare che, "nel 1500 Carife" come scrive padre Riccardo era ancora una "Terra" fortificata, con mura e porte.

Signori del paese erano i Comò di Napoli che lo tennero dal 1524 al 1581. La costruzione del convento, doveva essere già terminata, unitamente alla chiesa, nel 1588, "poiché su questa fu fissata la campana, che ancora si conserva, e sulla quale è incisa, insieme al bassorilievo della Madonna con Bambino, la scritta: Sancte Franciscus ora pro nobis. 1588". La storia di questo convento, Padre Riccardo la ricava seguendo le tracce dei francescani che vi dimorarono e che spesso parteciparono ad importanti avvenimenti

o registrarono date e momenti particolari della vita della loro comunità carlifana, o della Diocesi.

In questo modo apprendiamo che nella celebrazione del Sinodo della Diocesi di Treviso, promosso dal vescovo Girolamo Merzantino nel 1609, "fu coinvolto anche il guardiano dei conventuali di Carife con l'ufficio di "tesauriere". Apprendiamo inoltre che a Carife, proprio in questo periodo, fino al 1610, un conventuale, fra Nicola da Massafra, insegnava a cantare, in Gregoriano e in canto popolare, ai chierici e ai sacer-

dotti della chiesa Matrice dedicata a S. Giovanni Battista. Particolare attenzione, padre Riccardo, pone alle annotazioni contenute negli Stati delle anime, conservati nell'archivio parrocchiale riguardo ai frati deceduti di Carife. Fornisce così dettagliate ed inedite notizie sul terremoto dell'8 settembre 1694 che fu questa zona e che a Carife fece 109 vittime, due delle quali furono i frati Leonardo da Candela e Angelo da Carife. In quella occasione, come poi scrisse il vescovo Francesco Proto nella Relazione al Soglio del 1700,

tutte le chiese di Carife avevano subito gravissimi danni e la chiesa parrocchiale "era caduta per l'impeto del terremoto".

Il convento, sostituito da un nuovo, che fu edificato nel centro storico, al posto del primo palazzo marchese, dagli anni successivi al terremoto del 1732, andò via scomparendo come struttura, anche se sopravvisse con la qualifica di "vecchio" nel Catastro Oniciale del 1747 e in altri atti successivi.

La sua esistenza scomparve quasi definitivamente dalla mente dei carifani perché cancellata da una enorme frana che inghiottì tutta l'area, che comprendeva anche varie case, dove era stato edificato. La frana, sicuramente causata dai terremoti del 1694 e del 1732, si aprì negli inizi dell'800 e creò non poche difficoltà ai cittadini e agli amministratori dell'epoca.

LE BIOGRAFIE CURATE DA PASQUALE DI FRONZO IN UNA RECENTE PUBBLICAZIONE

Vita e opere del clero in Alta Irpinia

di PAOLO SPERANZA

Il libro presenta più di duecento profili di santi, cardinali, vescovi, abati, sacerdoti, frati dell'Alta Irpinia, della Valle dell'Uffia, della Baronia, dell'Ariane, da Sant'Amato da Nusco, vissuto intorno all'anno Mille, a don Bruno Marconi, indimenticabile sacerdote a Sant'Angelo dei Lombardi, tragicamente scomparso il 23 novembre '80. L'autore ne illustra, con dovizia di dati e di particolari, le vicende biografiche salienti, la profonda vocazione religiosa, le opere al servizio della comunità cristiana.

Fra tante figure davvero prestigiose segnaliamo i religiosi irpini (pochi, per verità), dal sapore eminentemente divulgativo, ad uso di studi futuri sull'Alta Irpinia.

Nel libro ricorre con frequenza, inoltre, il nome di tre santi "forestieri" che hanno svolto un ruolo di primissimo piano nella storia religiosa e civile dell'Italia e, segnatamente, dell'Irpinia: Guglielmo da Vercelli, fondatore del santuario di Montevergine e dell'abbazia del Goleto, patrono dell'Italia meridionale; Gerardo Maiella, venerato con profonda devozione a Materdomini, e Alfonso de' Liguori.

Fra tante figure davvero prestigiose segnaliamo i religiosi irpini (pochi, per verità), dal sapore eminentemente divulgativo, ad uso di studi futuri sull'Alta Irpinia.

o registrarono date e momenti particolari della vita della loro comunità carlifana, o della Diocesi.

In questo modo apprendiamo che nella celebrazione del Sinodo della Diocesi di Treviso, promosso dal vescovo Girolamo Merzantino nel 1609, "fu coinvolto anche il guardiano dei conventuali di Carife con l'ufficio di "tesauriere". Apprendiamo inoltre che a Carife, proprio in questo periodo, fino al 1610, un conventuale, fra Nicola da Massafra, insegnava a cantare, in Gregoriano e in canto popolare, ai chierici e ai sacer-

dotti della chiesa Matrice dedicata a S. Giovanni Battista. Particolare attenzione, padre Riccardo, pone alle annotazioni contenute negli Stati delle anime, conservati nell'archivio parrocchiale riguardo ai frati deceduti di Carife. Fornisce così dettagliate ed inedite notizie sul terremoto dell'8 settembre 1694 che fu questa zona e che a Carife fece 109 vittime, due delle quali furono i frati Leonardo da Candela e Angelo da Carife. In quella occasione, come poi scrisse il vescovo Francesco Proto nella Relazione al Soglio del 1700,

tutte le chiese di Carife avevano subito gravissimi danni e la chiesa parrocchiale "era caduta per l'impeto del terremoto".

Il convento, sostituito da un nuovo, che fu edificato nel centro storico, al posto del primo palazzo marchese, dagli anni successivi al terremoto del 1732, andò via scomparendo come struttura, anche se sopravvisse con la qualifica di "vecchio" nel Catastro Oniciale del 1747 e in altri atti successivi.

La sua esistenza scomparve quasi definitivamente dalla mente dei carifani perché cancellata da una enorme frana che inghiottì tutta l'area, che comprendeva anche varie case, dove era stato edificato. La frana, sicuramente causata dai terremoti del 1694 e del 1732, si aprì negli inizi dell'800 e creò non poche difficoltà ai cittadini e agli amministratori dell'epoca.

sandro Di Meo, di Volturara Irpina, e Vincenzo Maria Santoli di Rocca San Felice, e negli ultimi due secoli gli Accolla (Angelo, Vito e Nicola), Anzolei (Michele, Ragnacchino di Sturmo, e Achille), Raimondo Guarino, amico del cardinale e studioso di Rocca San Felice, Antonio Miele di Andretta e i calitrani Angelo Cerreta e Giovanni Margotta.

L'ultima, edoverosa, menzione (ma il libro del Di Fronzo è ancora ricco di dati interessanti) è di spunti da approfondire e da dedicare al nostro avviso a quei sacerdoti che parteciparono in prima linea ai moti del Risorgimento, al fianco dei liberali e di Garibaldi, che talvolta pagarono con la vita il coraggio e la fedeltà agli ideali: Giuseppe Cappuccio di Mirabella Eclano, Luigi Felice di Rocca San Felice, Antonio Miele di Andretta e i calitrani Angelo Cerreta e Giovanni Margotta.

Carlotta Calò

DOPO LA SOSTA LA SQUADRA BIANCOVERDE SI PREPARA AD AFFRONTARE IN CASA IL SIENA

Continua il duello tra Avellino e Reggina

Sibilia vuole il primato

AVELLINO - Il duello a distanza tra l'Avellino e la Reggina ripropone campioni del bel tempo antico. Facile il parallelismo con quello del 1972-73 che si conclude con la promozione dei biancoverdi di Toni Gianninaro. Allora i Lucio Giannini a contrastare l'Avellino per due terzi del torneo. Per staccarlo nella fase decisiva i lupi dovettero battere ogni record e dar vita ad una serie positiva che ancora oggi è punto di riferimento per chi intenda fare la storia del calcio centromeridionale.

E da ricordi affiorano squadre come l'Akraras, il Bari, il Colofere, il Catania.

Duei memorabili, quelli. Ma quello tra l'Avellino e la Reggina sembra destinato a porsi ai primi posti nella graduatoria della suspense. L'Avellino vince, la Reggina strarivince. L'Avellino trionfa - come si diceva una volta - undici risultati positivi consecutivi e la Reggina vince sette gare una dietro l'altra. Se questo giova a chi guarda ai riflessi economici della vicenda, non contribuisce certamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle coronarie del tifoso. Il duello a distanza continuerà fino ad aprile. Così prima, che coincide con la domenica delle Palme, avremo il confronto decisivo, la partita della verità.

A meno che non ci sia un cedimento degli amaranto, finora bravi ma anche fortunati. E la fortuna è apparsa spesso in Calabria.

La idea bendada è stata molto vicina alla squadra di Giuliano Zorati. Prochiamo squallifiche, nessun infortunio di rilievo, nel calcio certe cose hanno un enorme importanza. L'Avellino, invece, ha avuto grossi problemi, sia in infermeria, sia a livello di gestione sportiva. Per la partita di Siracusa l'Avellino ha dovuto farsi a meno di ben tre titolari.

AVELLINO - Un duello senza esclusione di colpi. Tra Avellino e Reggina la corsa verso la promozione in serie B è caratterizzata da un botto in raddoppio che si fa, di risposta che si fa, di domenica in domenica, sempre più incandescente: l'Avellino vince, la Reggina strarivince. Chi la spunterà alla fine? A sentire il vecchio patron dell'Avellino, Antonio Sibilia, non ci sono dubbi: «Sono convinto che alla distanza riusciremo a spuntarla noi».

Abbiamo un organico che è senz'altro superiore a quello dei nostri rivali che ci consentirà di fare il sorpasso quanto prima. D'altra parte, ho impostato fin dall'inizio la campagna acquisti finalizzata all'unico traguardo che deve essere quello del ritorno in serie B». Don Antonio, come si vede, è carismatico e si vede il suo entusiasmo ha preso tutto l'ambiente. La squadra, d'altro canto, sta rispondendo bene sul campo. Le cifre parlano chiaro: l'Avellino è un autentica macchina da gol con l'impetuoso attacco di Italia, Trentacoste, Finoni, le reti realizzate. Undici i risultati utili consecutivi. Ci sono, insomma, tutte le componenti per il batzo



Provitali e Papadopulo

nella categoria superiore, per un ritorno nel calcio che conta. È appena il caso di ricordare la grande stagione dell'Avellino in serie A: la squadra irpina detiene il record, tra le società di provincia, tuttora imbattuto, di dieci anni consecutivi in massima campionato. Senza dire degli anni, e non sono pochi, disputati in serie B.

Certamente di questo avellino miracolo calcistico di provincia uno dei protagonisti è stato, nel bene e nel male, proprio quell'Antonio Sibilia grazie al cui impegno, soprattutto economico, ci ora possibile questa nuova avventura dell'Avellino.

Staremo, comunque, a vedere che cosa succederà alla ripresa del campionato visto e considerato che domani la serie C riposa. Al Partenio, però, si dovrebbe giocare la stessa gara a amichevole - è saltata all'ultimo momento quella fissata con i rumeni del Rocar Bucarest - per consentire alla squadra di mantenere i ritmi giusti in vista della prossima gara di campionato, in programma fra le mura amiche, contro il Siena. Una gara da vincere per non perdere terreno rispetto alla Reggina.

Enzo Silvestri

In difesa mancava lo stopper Formica, elemento di massima importanza per il controllo delle ali. L'attacco è sceso in campo senza le due punte di diamante Provitali e Fresta. Le tre assenze non hanno pesato perché la squadra di Giuseppe Papadopulo dispone di una superpanchina

in grado di sfornare rincalzati di estrema importanza. La stessa parola «rincalzati» è assolutamente inadeguata. Come si può pensare che finisca in panchina il cannoniere Minuti, oggi appaiato con Provitali? Eppure Pasquale Minuti è finito in panchina per alcune domeniche e al suo

rientro ha puntualmente segnato. In panchina è finito anche Federico (che qualche volta è andato anche in tribuna) e al suo rientro è stato fra i migliori in campo. Lo stesso discorso va fatto anche per Marino e per Esposito, più volte avvicinati, talvolta esclusi a sorpresa e puntual-

mente in grado di rientrare alla grande al primo cenno di Papadopulo.

La forza dell'Avellino è proprio in questa possibilità continua di rigenerarsi.

Più volte è stato detto e scritto che la panchina lunga è determinante ai fini di una vittoria in campionato.

C'è solo da aggiungere che qui non si tratta tanto di panchina lunga quanto di panchina forte. Nel caso dell'Avellino siamo di fronte ad una situazione veramente eccezionale. Non c'è un incontro in altre piazze della C1.

Ma naturalmente questo non basterebbe a spiegare il successo dell'Avellino di Sibilia. Ci sono anche altri motivi che concorrono a determinare l'immagine d'una squadra vincente.

C'è, innanzitutto, il carisma di Antonio Sibilia. Il Commentatore per antonomasia ha assemblato una squadra fortissima con un numero notevole di calciatori intercambiabili e li tiene insieme con le sue capacità di controllo e di gestione. Papadopulo governa con saggezza uno spogliatoio che potrebbe esplo- dere da un momento all'altro per la comprensibile rivalità che si scatena quando un primavero resta dietro le quinte.

Un miracolo di equilibri tecnici e psicologici consente all'Avellino di lottare spalla a spalla con la Reggina e di sperare concretamente nel sorpasso. Sibilia vuole il primato con qualche mese di anticipo rispetto alla svolta di aprile. E nessuno può dargli torto. I tifosi ci sperano. I calciatori sono orgogliosi della loro superiorità rispetto ai colleghi calabresi. E così ogni domenica è suspense, in attesa d'un evento che ogni volta subisce un rinvio. Ora c'è la sosta. E anche il cuore può battere senza problemi, aspettando il Siena.

Giuseppe Pisano

SEMPRE NEL CAOS LA PALLACANESTRO AVELLINO

Basket, le lupacchiotte minacciano lo sciopero



Antonio Abate

AVELLINO - La Pallacanestro Avellino ha cominciato l'anno come l'aveva finito nel caos. Sono giunti alla terza puntata del dossier spelande che qualche avellino vede intervirsi, cercando di saturare una fatisma pazienza per altri lidi. Le feste natalizie hanno regalato nuove pene alla collata delle magre del team bianco-verde. In precedenza nel giorno dell'Immacolata si era concluso il caso Bajkusa che ci ha visto nostro malgrado coinvolto.

Lo riassumiamo in un'attualità: disgraziato. Nell'ultimo periodo il tabellone è continuato e fino a giugno avremo modo di scrivere ancora tanto. Cominciamo con Rossella Carullo protagonista con Boccia Bonaventura, Spinosa, Ladogana e la sorella Liliana della scalata in serie A della leggendaria Partenio, costretta ad andarsene insieme a Giuseppa Festa da istruttore del settore giovanile. Con Carullo, persona attiva, ma assai carismatica e mite verso le bambine del men basket se ne sono andate proprio le piccole certine che in numero consistente hanno preferito restare a casa. Sul settore giovanile è questo scandalo esplosivo che riseriamo in seguito una intera puntata. D'alios in funzione ecco il botto del "palone di Maradona" scoppiato nell'antivigilia dell'Epifania con

le dimissioni del D.S. Colonello Mario Gucciniello. "Morti fammi" sta scritto in un comunicato esclusivo fatto recapitare da Abate alle atlete. "Divergenze che il presidente deve capire e rettificare" la risposta di Gucciniello, che con obiettività affermiamo merita grande rispetto e stima. E questo lo diciamo con sincerità pur avendo avuto in questa stagione col simpatico coltellino diversi contrasti e vedute divergenti sempre pare, improntati al civile dialogo. Gucciniello era stato a testa alta dopo essersi reso conto in quel pasticcio che la stava coinvolgendo. Segno che una grandezza di una persona che con genuina passione, savoir-faire e signorilità ha sottratto tempo alla sua famiglia per la cristallina onestà messa a disposizione di presidenti, coach e atleti succedutesi negli ultimi 7 anni. Il caso è davvero peccato, per un basket femminile avviato al stamonto con una caduta di stile ed immagine ancor più deleteria di qualsiasi altra. La squadra è in caduta libera, dopo che ci si sta cercando con ogni mezzo di punire per non pagarne ed è attesa dopo la sconfitta di Prolo ad un turno castalgno quasi impossibile con lo Schio (se schierare la metà di un poverello sciopero).

La Scandone dal suo canto travolge il Leone ed è lanciata verso la conquista della più dolce corona d'Adriano e i ragazzi di Tucci saranno d'acciaio a Matera dove possono centrare il successo.

Ai nuovi massi, invece, il settore giovanile ha sbancato al 4° Torneo degli Astronauti, disputato a San Sebastiano al Vesuvio. I giudici sono organizzati. Oltre gli "Scioiotti" guidati da Attilio Mellio ha entusiasmato il settore giovanile di Roberto Graziano con l'assistenza di Marco Calliano che hanno costruito in un entusiasmante torneo di 125. Ovesti protagonisti del successo: Luca De Piano, Fabio Terzi, Gianluca Morini, Gabriele Ferraro, Federico Tadeo, Attilio Casillo, Domenico Zappella, Baccio Iannaccone, Paolo Parisi, Giovanni Basicala, Federico Tadeo, Nino Santillo, Carlo Fiorentino, Marco Amadio, Stefano Soriano, Marco De Rosa, Michele De Cunzio, Gianpiero Fiore.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Scatta l'allarme ambientale, presto il piano per il traffico

zioni. Si tratta di attendere che il Cipe sblocchi i fondi già stanziati. Ma intanto si può anche varare il piano traffico al quale l'amministrazione attribuisce, giustamente, un'importanza eccezionale.

Un'emergenza annunciata

ogni caso non serviva adeguatamente dalla rete idrica. Il paradosso dunque diventa la normalità in questa provincia che dovrebbe essere abituata a convivere con i «nevoni», con il freddo e le intemperie ma che, invece, si lascia cogliere impreparata come se la neve fosse arrivata improvvisa e straordinaria, come accade in Sicilia o sul Vesuvio, qualche volta. Ora c'è la rinascita ai contributi per i danni, si potrebbe innescare fondi sfornati da quelli stanziati per l'alluvione in Piemonte. Un intervento sacrosanto per quanti hanno subito i danni del maltempo. Ma sarebbe il caso, che si cominciasse a pensare in termini nuovi e diversi d'ora in poi all'inverno in Irpinia, all'inclusione delle popolazioni, alla cultura della protezione civile che nel paese dove andrebbe insegnata nelle scuole è invece ancora un'illusione sconosciuta.

Il Tribunale rischia la paralisi. Avvocati sul piede di guerra

pensionamento. E soltanto pochi mesi fa il giovane Purcaro ha sostituito il giudice Lamberti, l'incarico di un procedimento disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. Con la conseguenza che molti processi iniziati dal vecchio giudice (Marullo-Grandinola e Lambertini), anche su giunti ad un passaggio dalla sentenza, sono stati «azzerrati» per diversa composizione della triade giudicante. Cosa accadrà con le partenze di Grandinola e Marullo, dunque, è facile immaginare. Ed in Procura ci sono sempre più stanze vuote. Barile sarà impegnato sino a dicembre in comitato d'esame, a Roma. Guerniero ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a Napoli (partirà forse ai principi dell'estate). La Roberti, sostituto procuratore destinato ad Avellino, ha fatto sapere di rifiutare il trasferimento. Risultato? Nel giro di qualche mese, negli uffici investigativi del Tribunale, potrebbero rimanere soltanto una pianta stabile, il Procuratore Monetti ed il sostituto Pellicchia. Ecco perché l'anno giudiziario è iniziato, ad Avellino, con la convocazione di un'assemblea degli avvocati. Non c'è da stare allegri. La paralisi, stavolta, è dietro l'angolo.

Mobilitati e ragazzi delle scuole alla riscoperta dell'Avellino antica

ristretta esse di addetti ai lavori. Perché le cose cambino, biso-

gnia cambiare il modo di pensare, alla base: leggi, veti, im- posizioni all'atto nulla possono e nulla ottengono se non si crea una nuova coscienza, se il desiderio e la volontà di conservazione non sono desiderio e volontà di tutti? Per inaugurare un nuovo corso, quindi, bisogna far leva sui giovani. Per cominciare, i ragazzi delle scuole, divisi in gruppi, dovranno scegliere un monumento di cui interessarsi e da "adottare" ed è importante sottolineare che per "monumenti" non si intendono solo le grandi opere d'arte, chiese e palazzi, ma anche strade, case, fontane, e altri ambienti urbani e suburbani. Deciso il percorso, ogni gruppo di allievi dovrà iniziare un itinerario di ricerca e di documentazione sul monumento prescelto: strumento fondamentale, la visione diretta; il sopralluogo, che sarà accompagnato da ricerche bibliografiche e magari pittoriche. Per il rilevamento e la catalogazione dei dati, il Comitato, incaricato di disposizione delle scuole delle schede, che poi ogni insegnante potrà adottare, modificare, semplificare. Il primo passo, quindi, è la creazione di un "catalogo" preciso del patrimonio architettonico e ambientale urbano. Scopo, promuovendo interventi di restauro nel manifesto di iniziativa, tra l'altro, si legge che la partecipazione attiva dei cittadini è necessaria per superare l'attuale politica "dei vincitori" che blocca sì le alterazioni ma rivu- "sanc" die gli interventi di recupero.

Ma il programma "Adotta un monumento" prevede molte attività: anzitutto, organizzazione di mostre, convegni, con- corsi, borse di studio, seminari editoriali, autofinanziati dal contributo della popolazione scolastica tramite la creazione di pacchetti, stampe, cartoline, manifesti vari. Per il momento, sono stati preparati 500 esemplari in quadruplica di un opuscolo dell'ingegner Domenico Fraternali, che rappresenta l'Ab-

bazia di San Benedetto, le stampe saranno distribuite ai ragazzi, che le venderanno per raccogliere fondi. Infine, l'obiettivo forse più ambizioso, creare un archivio della cultura materiale e delle testimonianze narrative, musicali, scenografiche che capogluo Irpino e del resto provinciale: un archivio che potrà essere luogo di incontro e di riferimento per l'intero ambito territoriale. Un progetto importante, che ci coinvolge tutti in prima persona: è in questione, ci si perdoni il gioco di parole, il futuro del passato.

A metà febbraio il congresso del Ppi

ra indispensabile ripristinare i canali di comunicazione con l'opinione pubblica che appaiono oggi interrotti.

Insomma, l'impressione è che a far prendere la decisione verso lo svolgimento del congresso sia stata la concreta prospettiva di elezioni politiche a breve scadenza. In vista di questo appuntamento i popolari cercano di rimettere in campo una "macchina da guerra" che obiettivamente in questo momento non c'è. I prossimi appuntamenti elettorali presuppongono una mobilitazione, una partecipazione popolare, un dibattito serrato che consenta di superare la fase di emergenza che il partito popolare ha vissuto nell'ultimo anno in provincia di Avellino.

Al segretario provinciale, Enzo De Luca, va il merito di aver saputo tenere in vita, quasi esclusivamente con il suo personale impegno, la struttura e l'organizzazione del partito in un momento di gravi crisi e disaffezione, non solo da parte dell'elettorato ma degli stessi militanti,

Un dato su tutti: i popolari sono passati dalle oltre 22.000 adesioni del '92 alle circa 6.000 tessere del '93. È evidente che, anche in vista dei futuri impegni elettorali, il segretario provinciale non può essere lasciato solo, ma va individuato un gruppo dirigente più ampio e portatore di concreti interessi, sia a livello centrale che periferico. Il tema del congresso: "il ruolo del partito popolare e la crisi delle istituzioni" e la volontà da tutti proclamata di discutere in un clima unitario e non di litigare per sfornare un potere ridotto ormai ai minimi termini dovrebbero consentire ai popolari di ritrovare il filo conduttore di un rapporto con l'elettorato che negli ultimi vent'anni si è sempre basato sulla accidia dell'analisi e la bontà della proposta politica.

Ma non mancano neppure segnali che vanno in tutt'altra direzione. Ci riferiamo alle polemiche e alle "manovre" per la scelta del candidato sindaco ad Avellino o alla raccolta di firme promossa un paio di mesi fa per contestare l'attuale segreteria provinciale.

Staremo a vedere se il lupo, oltre al pelo, ha perso anche il viso.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale

di Avellino

n. n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le

AVELLINO

Tribunale di Avellino Ufficio Esecuzioni Immobiliari Avviso al pubblico

Il Giudice dell'esecuzione; letti gli atti del processo esecutivo n. 51/81 promosso dall'ISVEIMER contro De Martino Giuseppe fu Placido nato a Napoli il 22/5/1948; vista l'istanza di vendita; vista la relazione tecnica di stima; ritenuta l'opportunità di procedere alla vendita col sistema degli incanti; visto l'art. 576 c.p.c.,

ORDINA

procedersi alla vendita agli incanti, all'udienza del 26 GENNAIO 1995, ore 10,30, del seguenti immobili sit in Taurano (AV): fondo rustico alla contrada Velardonica o Palombara del Comune di Taurano, esteso ettari 05,04,50, confinante a Nord con beni del Comune di Visciano, ad Est con beni della confraternita S. Francesco in Lauro, con Ferrara Elvira, con Strigari Antonio, a Sud con beni De Martino Anna e Isabella, e ad Ovest con beni in Comune Pago V. L.; in catasto terreni alla partita 1858, in ditta De Martino Giuseppe, minore, e Verde Michele, tutore, foglio 2, particella 8, ettari 00,18,01, particella 9, ettari 00,26,19 e particella 50 ettari 04, 60,30. Prezzo base L. 80.800.000, con aumento minimo di volta in volta di due miliumi.

La vendita avrà luogo alle seguenti condizioni: 1) - ogni offerente, entro le ore 10 del giorno precedente a quello fissato per gli incanti, dovrà recarsi in Cancelleria per presentare domanda e depositare il 25% del prezzo base (10% per cauzione e 15% per spese di aggiudicazione); 2) - entro 30 giorni dalla definitiva aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà versare il residuo del prezzo, dedotto l'importo già versato per la cauzione, su libretto di deposito giudiziario intestato a De Martino Giuseppe. La presente ordinanza avrà la pubblicità di legge.

Avellino, 19/12/1994

Il Collaboratore di cancelleria (Maria Suma)